



# FIOM-CGIL TuteBlu news



numero 28

il periodico a tempo indeterminato

Maggio  
2013

*TuteBlu News è il periodico della FIOM-CGIL di Forlì.*

La FIOM-CGIL si trova in Via Pelacano 7 presso la Camera del Lavoro di Forlì. Telefono: 0543-453755, 0543-453754



I numeri sono drammatici.

A Forlì dal 2008 ad oggi hanno chiuso 30 aziende metalmeccaniche (con una perdita secca di 700 posti di lavoro). Oggi ci sono 34 aziende che stanno utilizzando la Cassa Ordinaria (poco più di 1000 lavoratori interessati), 11 aziende in Cassa Straordinaria (con 2180 lavoratori coinvolti), 1 azienda in Solidarietà e 3 in Cassa in deroga. Nell'artigianato metalmeccanico circa 110 aziende in cassa in deroga e 550 lavoratori coinvolti. E poi ci sono tutti quelli che sono stati espulsi dal mondo del lavoro, i licenziamenti individuali (ne stimiamo tra i 400 e i 500 dall'inizio della crisi) e le uscite volontarie dalle imprese con la mobilità e gli incentivi all'esodo (altri 250-300 lavoratori). In cinque anni a Forlì ci sono 2000 lavoratori metalmeccanici in meno e circa un metalmeccanico su due di quelli che hanno ancora un lavoro stanno in un'azienda in crisi.

Non possiamo più aspettare. Aspettare che la crisi passi, che tutto torni come prima. Perché non si tornerà come prima.

In questi cinque anni la FIOM è stata sempre in prima linea, dentro le fabbriche, davanti ai cancelli, a fare accordi e a lottare per evitare chiusure e licenziamenti, per garantire la continuità di reddito e redistribuire il lavoro che c'è.

Ma la dimensione della crisi ci dice che serve anche qualcosa in più.

Oggi la priorità è creare lavoro. L'impresa privata ha dimostrato il proprio fallimento, il privato ha dimostrato che non è in grado di garantire il benessere, tantomeno lo sviluppo e l'occupazione. Serve un nuovo intervento pubblico in economia, serve un piano straordinario di investimenti pubblici e privati per creare lavoro.

E va detto anche che ci sono responsabilità precise. Delle imprese innanzitutto, che hanno cercato di scaricare i costi sui lavora-

-tori, con i ricatti e gli accordi separati.

Bisogna intervenire subito con un new deal legislativo a favore del lavoro.

Serve rifinanziare subito gli ammortizzatori sociali, cambiare la legge sulle pensioni e garantire a tutti un "reddito di cittadinanza", un reddito minimo per tutti quelli che sono fuori dagli ammortizzatori sociali, che oggi restano senza un lavoro e senza reddito e che sono esposti e vittima continua di sfruttamento e ricatti.

Serve rompere la solitudine in cui vivono i lavoratori. Serve un sindacato che unifichi il mondo del lavoro e sia aperto alle domande di partecipazione e cambiamento.

Per questo la FIOM scende in piazza con la Manifestazione nazionale del 18 maggio, insieme a tutte e a tutti coloro che chiedono un cambiamento.

Dalla crisi si può uscire solo investendo sulla democrazia e la partecipazione.

Noi ci siamo. E speriamo di essere in tanti.

**Michele Bulgarelli**

Segretario generale FIOM CGIL Forlì

## L'Intervista

In questo numero di Tute Blu news abbiamo deciso di intervistare **Paride Amanti**, Segretario generale della Camera del Lavoro - CGIL di Forlì, sulla situazione economica del territorio e le vertenze che sta seguendo da vicino in questi giorni.

### **Aeroporto, tagli alla sanità e precari in ospedale appesi a un filo, centro storico**

#### **Cosa sta succedendo nel territorio?**

A Forlì oggi ci sono 35.000 lavoratori iscritti come disoccupati al Centro per l'Impiego e sulle nuove assunzioni solo il 6% sono a tempo indeterminato (il resto sono contratti precari).

Sull'**Aeroporto** posso dire che le Istituzioni, a partire dalla Regione, non sono riuscite ad essere un soggetto programmatore di un'idea aeroportuale regionale composta da una sola azienda e tre piste (Bologna, Forlì, Rimini).

Ad oggi il bando per l'assegnazione della struttura dell'aeroporto è scaduto, senza che nessuna proposta sia concretizzata. In quel sito sono rimasti ottanta lavoratori (considerando anche le ditte di appalto) tutti in cassa integrazione.

Per quanto riguarda la **sanità** partiamo dal riconoscimento di eccellenza del polo forlivese, che vogliamo non sia messo in crisi dalla spending review di Monti che si è sommata ai tagli al servizio sanitario nazionale dei governi precedenti.

Ritengo che non sia accettabile mettere a rischio la qualità del sistema sanitario con ricadute sulle fasce più deboli della società: i cittadini in condizioni di necessità di cura, i lavoratori precari che operano in AUSL, i lavoratori dei servizi dati in appalto (troppo spesso visti come fonte di risparmio immediato).

A tal proposito è aperto un confronto con la Direzione dell'AUSL.

Sul capitolo "**centro storico**" penso sia innanzitutto necessario spronare l'Amministrazione Comunale a fare di più per rilanciare il centro di Forlì anche con iniziative innovative che, quando realizzate, dimostrano che il centro storico viene vissuto dai cittadini.

La situazione è stata aggravata dal "Decreto liberalizzazioni" di Monti (che ha permesso ai negozi di aprire 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno) dal momento che l'Iper ha deciso di restare aperto 52 domeniche su 52, contro le 22 previste dall'accordo territoriale.

Grazie alla determinazione mostrata dal sindacato e dai lavoratori (con le iniziative a difesa delle festività), l'IPER ha deciso di restare chiuso almeno il 25 aprile e il 1 maggio, ma resta aperto e irrisolto il tema delle aperture su tutto il territorio (ad eccezione dei punti vendita di Coop. Adriatica con la quale abbiamo raggiunto un importante accordo di Gruppo).

I dati degli ultimi anni dimostrano che la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali non ha portato benefici complessivi né all'occupazione né tantomeno ai consumi.



### **A chi dice che padroni e dipendenti sono sulla stessa barca noi rispondiamo che non è vero e che ci sono responsabilità precise nella crisi da parte delle imprese. Cosa ci puoi dire dal tuo osservatorio?**

Innanzitutto vanno individuate le responsabilità di questa crisi, perché la Confindustria teorizzava che per migliorare la competitività delle imprese si dovessero peggiorare le condizioni di lavoro delle persone. E così in questi anni i lavoratori hanno subito la crisi e hanno visto peggiorare le proprie condizioni di salario e di vita sul posto di lavoro.

Ci vuole una politica di crescita e di sviluppo e quindi di investimenti, senza i quali non si esce dalla crisi.

Vorrei capire quali idee strategiche hanno messo in campo gli imprenditori di Forlì in questi anni.

### **Non solo nel settore metalmeccanico assistiamo a diffusi licenziamenti.**

#### **Cosa succede?**

In Emilia Romagna abbiamo firmato il "Patto regionale per attraversare la crisi" che impegnava tutte le associazioni di impresa e le organizzazioni sindacali ad utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali disponibili per evitare i licenziamenti.

Oggi questo patto inizia a scricchiolare anche per responsabilità, in alcuni casi, delle Associazioni di impresa che, per inseguire la paura dei propri associati, non si rifanno agli accordi firmati ma procedono per le vie di fatto, inviando le lettere di licenziamento.

A questo si aggiunge il dramma della CIG in deroga che, se non rifinanziata, rischia di lasciare senza copertura e senza reddito almeno 500 lavoratori soprattutto nelle piccole e piccolissime aziende.

Per questo abbiamo manifestato a Roma il 16 aprile scorso.

## ELECTROLUX

**Accordo raggiunto con il Gruppo Electrolux: contratti di solidarietà in tutti gli stabilimenti.**

L'accordo firmato, dopo un'intera giornata di trattativa, a Mestre sabato mattina scorso 9 marzo 2013 con il gruppo Electrolux prevede l'utilizzo dei "Contratti di Solidarietà" per 24 mesi per gestire gli esuberanti dichiarati dal Gruppo nei diversi stabilimenti italiani.

Per Forlì è stato riconfermato che i due anni di solidarietà partiranno dopo l'esaurimento dell'ultima proroga della CIGS e quindi a ottobre 2014.

L'accordo, che è stato approvato a larghissima maggioranza in tutti gli stabilimenti (a Forlì i favorevoli sono stati il 95% dei votanti), dà quel minimo periodo di sicurezza (2 anni nel gruppo, 3 anni e mezzo a Forlì) di cui i lavoratori avevano bisogno.

E' un accordo importante perché afferma inequivocabilmente che anche in un'impresa multinazionale si può percorrere la strada della redistribuzione del lavoro su tutto il personale, evitare licenziamenti e applicare il principio "lavorare meno, lavorare tutti".

In questo accordo si definisce un modello che può essere esportato in tante aziende del territorio per cercare di superare la crisi tutti insieme.

## CEPI e GIULIANI

**Rinnovati i Contratti aziendali**

Sono stati rinnovati i contratti aziendali sia alla CEPI (il 15 aprile 2013) che alla Cooperativa Giuliani (il 24 aprile 2013). Entrambi gli accordi sono stati approvati dai lavoratori tramite referendum.

Questi accordi dimostrano che, anche in una fase di crisi, si possono fare accordi senza ricatti, senza mettere in discussione i diritti fondamentali delle persone e dare la possibilità ai lavoratori, con la partecipazione e il voto, di decidere su ciò che li riguarda.



## BONFIGLIOLI

**Accordo raggiunto alla Bonfiglioli per la gestione della crisi: cassa a rotazione e uscite incentivate e solo su base volontaria.**

E' stato raggiunto e poi approvato a larghissima maggioranza dai lavoratori del Gruppo e dello stabilimento di Forlì l'accordo di gestione della crisi che sta attraversando la Bonfiglioli.

L'accordo prevede il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) a rotazione (con la garanzia minima di 5 giornate di lavoro al mese per tutti, integrazione salariale a carico azienda pari a 10 euro al giorno e maturazione piena di ferie, permessi, 13ma e premi) e a uscite con mobilità solo su base volontaria ed incentivata.

Allegato all'accordo è un Piano industriale che prevede investimenti nel 2013-2014 per 11 milioni di euro negli stabilimenti in Emilia Romagna (Forlì, Bologna, Modena). L'azienda si è già resa disponibile al termine della CIGS ad utilizzare ammortizzatori sociali che non prevedano licenziamenti, a partire dal Contratto di Solidarietà.

## LA FORTEZZA

**Si va alla chiusura: un'altra azienda che si trasferisce fuori dal territorio.**

E' giunta all'epilogo la vertenza dello stabilimento di Forlimpopoli de "La Fortezza". Per i 22 lavoratori rimasti c'è un anno di cassa integrazione straordinaria per chiusura (con un contributo aggiuntivo a carico azienda pari a 5 euro netti al giorno) e alla fine la mobilità. Per 8 lavoratori c'è stato il trasferimento presso la sede di Pianoro. Resta l'amarezza e la rabbia di fronte ad un'azienda che mai ha preso in considerazione le proposte avanzate dai lavoratori e dal sindacato e che non ha mai pensato di cambiare la propria posizione.

Per evitare speculazioni sull'area della fabbrica c'è l'impegno del Sindaco di Forlimpopoli a non prevedere variazioni di destinazione d'uso del terreno.

## MARCEGAGLIA

**Continua lo stato di agitazione per il rispetto degli impegni assunti e del Contratto Aziendale.**

Nel mese di marzo i lavoratori dello stabilimento Marcegaglia di Forlì hanno scioperato e manifestato il loro dissenso nei confronti della proprietà e della Direzione del Gruppo che ha deciso di non erogare i premi previsti dal Contratto aziendale firmato a luglio 2011.

Nonostante le iniziative di lotta e nonostante le numerose prese di posizione pubbliche (a partire dal Sindaco di Forlì) la Direzione non ha avviato alcuna trattativa. Continua lo stato di agitazione.



# MANIFESTAZIONE NAZIONALE ROMA 18 MAGGIO 2013 9,30 PIAZZA DELLA REPUBBLICA



## **DIRITTO AL LAVORO, ALL'ISTRUZIONE, ALLA SALUTE, AL REDDITO, ALLA CITTADINANZA, PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA DEMOCRAZIA**

Sabato 18 maggio i metalmeccanici si mobilitano e scendono in piazza a Roma perché cinque anni fa con il governo Berlusconi ci avevano detto che la crisi non c'era, era passeggera, addirittura superata.

Negli ultimi due anni col governo Monti, visto che la crisi non si poteva più negare, si è passati a un uso della crisi per legittimare le politiche di austerità in tutta Europa.

La scelta di non intervenire sulle cause ha determinato che il 10% della popolazione ha il 50% della ricchezza: i responsabili hanno quindi continuato ad aumentare le proprie rendite. Inoltre le banche hanno ridotto il credito e investito in titoli spazzatura e la Confindustria ha puntato sulla cancellazione dei diritti e la riduzione del salario.

Risultato?

Hanno cancellato l'articolo 18, derogato ai contratti e alle leggi, tagliato la spesa sociale, chiuso ospedali e per 9 milioni di persone non è più garantito il diritto alla salute, chiuso scuole e università, posticipate e ridotte le pensioni. Hanno addirittura provato a generare una guerra tra inoccupati, disoccupati e precari, giovani e non, donne e uomini.

L'Italia continua a essere il paese con la massima evasione fiscale e la minore tassazione delle rendite finanziarie mentre attraverso le politiche fiscali hanno continuato a spremere pensionati e lavoratori dipendenti. I risultati di questa scelta sono: licenziamenti, aumento delle disuguaglianze sociali, impoverimento e inaccessibilità al lavoro. Questa condizione di solitudine ha addirittura portato persone a togliersi la vita.

## **ADESSO BASTA! NON VOGLIAMO PIÙ ESSERE DIVISI E RICATTATI, È IL MOMENTO DI CAMBIARE**

Il 18, a Roma, manifestiamo per:

- riconquistare il diritto del e nel lavoro;
- la riconversione ecologica del nostro sistema industriale per valorizzare i beni comuni acqua, aria e terra;
- un piano straordinario d'investimenti pubblici e privati e il blocco dei licenziamenti anche attraverso l'incentivazione della riduzione dell'orario con i contratti di solidarietà e l'estensione della cassa integrazione;
- un contratto nazionale che tuteli i diritti di tutte le forme di lavoro con una legge sulla democrazia che faccia sempre votare e decidere i lavoratori;
- un reddito per una piena cittadinanza di inoccupati, disoccupati e studenti;
- fare in modo che la scuola, l'università e la sanità siano pubbliche e per tutti;
- combattere le mafie e la criminalità organizzata che si sono infiltrate sia nella finanza che nell'economia;
- la rivalutazione delle pensioni e per un sistema pensionistico che riconosca la diversità tra i lavori;
- un'Europa fondata sui diritti sociali e contrattuali, su un sistema fiscale condiviso e sul diritto di cittadinanza e sulla democrazia delle istituzioni.

**Per queste ragioni ci rivolgiamo a tutte le donne, gli uomini, i giovani, i precari, i disoccupati, i migranti, i pensionati, perché noi operaie, operai, impiegate e impiegati metalmeccanici vogliamo una democrazia che ci permetta di partecipare e decidere del nostro futuro.**

# **PARTENZA PULMANN ORE 3.30**

parcheggio PALAFIERA (via Punta di Ferro)

per info e prenotazioni: 0543/453711 (CGIL), 0543/453754-55-48 (FIOM)